

Virginia Lori

## IMMIGRAZIONE d'Italia

Non si sa se la sentenza della Corte costituzionale abbia effetto retroattivo: si aspetta la circolare  
Mercoledì la sentenza sarà pubblicata: poi, il vuoto  
Perché il consiglio dei ministri deciderà il 6 agosto



La destra reagisce rabbiosamente: il sottosegretario Mantovano propone di aumentare le pene per far scattare subito l'arresto obbligatorio  
Livia Turco, Ds: «Affermazioni sconcertanti»

**ROMA** Dobbiamo ringraziare la Bossi-Fini anche per questo: nel vuoto legislativo che si è creato dopo la bocciatura della Consulta i giudici sono costretti a scarcerare anche chi dietro le sbarre dovrebbe rimanere. È il caso del Tribunale di Bolzano che ieri ha rimesso in libertà un cittadino pakistano con diversi precedenti penali per spaccio di droga. Era stato arrestato qualche giorno fa per non aver ottemperato al decreto di espulsione. E il giudice Carlo Busato si è visto costretto ad applicare la sentenza della Corte Costituzionale e disporre l'immediata liberazione. Ora il cittadino pakistano - che ha alle spalle condanne per quasi 5 anni - potrà restare tranquillamente in Italia e impugnare il giudizio fino in Cassazione.

**Retroattivo o no?** Nelle questioni è il caos e così nei tribunali. Non si sa quale procedura applicare, non si capisce se il divieto d'arresto e di espulsione per i cittadini extracomunitari trovati senza permesso di soggiorno o con il foglio di via già scaduto ha effetto retroattivo o meno. Non si capisce cioè se bisogna continuare a seguire le norme della legge bocciata dalla Consulta oppure applicare la legge precedente che non prevedeva l'arresto.

Domani il Viminale dovrebbe sciogliere il nodo con una circolare alle questure che fornirà indicazioni sulla legge Bossi-Fini così da tener conto delle modifiche apportate dalla Consulta. La direttiva, secondo quando si apprende, conterrà le linee di comportamento da tenere in materia di arresto e di espulsioni coatte dei clandestini. Secondo i tecnici di Pisanu sarebbero due le possibilità: in attesa del decreto potrebbe arrivare lo stop a espulsioni o arresti, oppure si potrà decidere il trasferimento in un centro di permanenza nell'attesa di poter avviare le procedure di espulsione.

Mercoledì 21 luglio la Gazzetta Ufficiale dovrebbe pubblicare la sentenza della Corte Costituzionale aprendo di fatto un vuoto legislativo che durerà fino al 6 agosto, giorno fissato per l'ultimo Consiglio dei Ministri prima delle vacanze estive in cui dovrebbe essere approvato il nuovo decreto legge con le modifiche chieste dalla Consulta. La scelta di presentare il decreto il 6 agosto nasce dalla necessità di poterlo convertire in legge - dopo sessanta giorni - alla fine di settembre. Nel frattempo le questure e i tribunali si arrangiano e applicano per lo più le direttive della Consulta come a Bolzano o come ad Agrigento dove un eritreo di 24 anni cui era stato intima-

# Bossi-Fini, la tragedia e la farsa

Italia nel caos aspettando il Viminale: dopo il no della Consulta nessuno sa quale procedura applicare



Immigrati fermati durante un controllo

Si è aperto ieri a Cecina il decimo raduno organizzato dall'Arci. Martini: «Faremo una legge che disinnesci la Bossi-Fini». Il ricordo di Benetollo

## Meeting antirazzista: storie di migranti, che l'Italia rifiuta

DALL'INVIATO

Marco Bucciantini

**CECINA MARE (Livorno)** «Ho conosciuto un uomo senza etnia, religione. Che guardava chiunque da persona a persona, che ha aperto la questione immigrazione in Italia, che mi ha ospitato insieme ad altri tre africani nel suo letto, riparando sul divano. Quell'uomo era Tom Benetollo». Così lo ricorda Ali Baba Faye, storico, senegalese, attivo con l'Arci in molte battaglie per il riconoscimento dei diritti dei migranti. Nel ricordo di Tom, «il presidente più importante, che celebriamo parlando del suo lavoro, continuando nel suo segno» come lo rammenta Vincenzo Striano, presidente dell'Arci toscana, si è aperto il decimo meeting internazionale antirazzista. E un po' di quella umanità di Benetollo (e molta della sua eredità nel lavoro) è qui alla

Cecina, grazioso vezzeggiato che rende l'idea di questa pineta fra la strada e il mare. «Cecina è il fosso che sta sotto, che da Cecina segue il vialone e riversa proprio qui», spiega Luciano e raffredda l'immagine bucolica. È sudato, mezzo nudo, in su e in giù per finire di avvitare e inchiodare gli stand. Si va a rilento, fiaccati dal caldo e dal sole che i pini ombreggiano, ma insomma, l'estate è vera. Come la storia di Marjan, persiana.

Studiava l'arte, all'Università. E contestava il regime. «Lo puoi fare, vai in strada e manifesti, ma poi la paghi, ti fanno i problemi, vai in carcere e sei finita. Ho manifestato, come altri studenti, ve lo ricordate?», certo, era su tutti i mezzi d'informazione, appena un anno fa. Poi come è andata? «Sono stata costretta a fuggire, a pagare 4 mila e 500 euro per uscire dal Paese, con altri 4 studenti. Sono, qui, in Toscana, da otto mesi, nei centri di accoglienza

dell'Arci, faccio parte del programma Pna di assistenza ai rifugiati politici, ho un permesso di soggiorno, sono regolare e fra 4 mesi saprò se mi concederanno asilo politico». Ad altri va peggio, niente assistenza, ma una vita persa nelle strade attorno alle grandi città. Marjan tornerebbe a casa: «Non sto bene, non ho casa, non ho affetti. È tutto là, in Iran». Ce ne sono di storie così, sotto questi pini, intorno alle nostre vite. Storie di migranti. Li coordina Pablo Salazar, peruviano, «in Italia da 25 anni e ancora non voto». «La Corte Costituzionale ha bocciato la Bossi Fini ma ha sconfitto - in generale - l'idea difensiva della questione immigrazione. Un'idea senza futuro. L'occasione è imperdibile: facciamo di questa gente dei veri cittadini». I migranti si organizzano, il presidente della Toscana Martini ci crede: «Faremo una legge che disinnesci la Bossi Fini. La Consulta ci consente di riapri-

re la discussione. Stiamo lavorando ad una norma che non conceda sfumature: chi risiede in Toscana ha diritto alla cittadinanza, ai diritti civili e politici, e quindi al voto». C'è Martini, come sempre, come ogni anno e c'è Vandana Sheeva, la scienziata filosofa dalla parte dei deboli. «La pace più alta è quella che celebra la diversità e non si limita a tollerarla». Habitué di questi appuntamenti, ha frasi convincenti da spendere: «Le società che escludono s'impoveriscono, quelle che includono elevano il livello culturale, e infine saranno superiori». Oppure: «Una multinazionale texana ha brevettato il riso basmati. I texani ragionano così...». La più bella: «Quella nave laggiù in Sicilia? Se un paese povero come l'India ha accettato i tibetani in fuga dall'odio cinese, non ci sono ragioni che tengono. La sfida più grande per i Paesi ricchi e democratici è quella al concetto di monocultura dell'esistenza».

to di lasciare l'Italia ha pensato bene di non rispettare la direttiva. Fermato dalla Polfer è stato poi subito rilasciato. E mentre il governo si scanna sulle modifiche della legge, le associazioni umanitarie e gli avvocati si preparano a sommergere i tribunali con migliaia di ricorsi.

Il nodo politico è però tutt'altro che risolto. Dopo lo scontro in Consiglio dei ministri e lo stop al decreto correttivo presentato dall'Interno che prevedeva tra l'altro l'ipotesi di allungare di due anni il permesso di soggiorno e di passare al Viminale le competenze per il rilascio della cittadi-

nanza, ieri la Lega è tornata a testa bassa contro il ministro Pisanu: «Sono della Corte costituzionale e del ministro le responsabilità dei terribili e pericolosi vuoti venutasi a creare nella legge sull'immigrazione - ha inveito Calderoli. - All'inizio dell'anno ho partecipato a un tavolo tecnico con il sottosegretario Mantovano e i funzionari ministeriali che produssero il testo di un decreto legge che avrebbe superato le eccezioni della consulta che ci erano state preannunciate. Il ministro ha pensato bene di chiuderlo in un cassetto».

**Scontro? Quale scontro?** Intanto Castelli e Fini hanno smentito qualunque divergenza: «Lo scontro? In larga parte frutto di pura fantasia». «Tutti i presenti - affermano Fini e Castelli - hanno convenuto sull'opportunità di rinviare l'approvazione del decreto correttivo della legge Bossi-Fini, esclusivamente per motivi legati al calendario dei lavori parlamentari».

Intanto Mantovano rinnova la sua proposta: aumentare le pene previste per i clandestini in modo da far scattare l'arresto obbligatorio e utilizzare per la convalida dell'espulsione da parte della magistratura, la rete dei giudici di pace. E se attacca l'opposizione: «Non capisco l'entusiasmo - sostiene - visto che la sentenza della Corte incide proprio sul meccanismo originario che abbiamo ereditato dalla Turco-Napolitano. A essere stata bocciata - chiarisce -, infatti, è la struttura della legge votata dal centrosinistra alla quale noi abbiamo aggiunto elementi di garanzia».

«È sconcertante la capacità di menzogna del sottosegretario Mantovano - replica Livia Turco Ds. «Prima ci criticavano la Turco perché quella del centrosinistra era considerata una legge colabrodo; ora accusano la legge del centrosinistra di essere meno garantista e addirittura più forcaiola di quella attuale. Ricordo al sottosegretario Mantovano la semplice verità dei fatti. E i fatti sono che la Bossi-Fini ha avuto 700 ricorsi di costituzionalità, e tutti sanno come si è espressa la Consulta in proposito».

Mazara del Vallo, un progetto interculturale a cui sono state tagliate le gambe: niente fondi. La direttrice Maria Corte annuncia: «Lanceremo una sottoscrizione»

## La scuola dell'integrazione italo-araba? Che chiuda in povertà

Sandra Amurri

«**A**rriva dal profondo Sud, da quel lembo di terra dalla bellezza struggente che guarda all'Africa: Mazara del Vallo, uno straordinario esempio di integrazione culturale scolastica ideato e realizzato dal primo circolo didattico D. Ajello diretto da Maria Corte, ma anche un esempio dell'insensibilità e dell'incapacità del Governo di affrontare il complesso problema dell'immigrazione». Iniziava così l'articolo pubblicato dall'Unità all'inizio dell'anno scolastico appena trascorso che, oltre a raccontare «Il progetto sperimentale d'integrazione scolastica» nato tre anni prima anche grazie al supporto del Ministero della Pubblica Istruzione - ministro era De Mauro - e dell'allora Provveditore agli studi di Trapani, denunciava il pericolo che potesse essere interrotto per mancanza di risorse finanziarie che nonostante le tante richieste inoltrate continuavano ad essere negate sia dal Ministero che dalla Regione Sicilia, come spiegò allora la dirigente Maria Corte: «Se non arriverà un congruo finanziamento il lavoro di tanti anni cadrà nel vuoto. Tutto dipenderà dalle scelte che le istituzioni scolastiche e politiche effettueranno da cui si capirà se ci sono volontà e sensibilità per mantenere in vita questa esperienza...».

Ma i soldi non sono arrivati. Già quest'anno il progetto, che partiva dalla scuola materna per proseguire fino alla scuola media superiore, è andato avanti soltanto in minima parte, è stato possibile sviluppare solo 60 ore di lingua araba, grazie ad un piccolissimo finanziamento della Provincia e grazie al lavoro volontario dell'insegnante di lingua, ma a settembre l'esperienza mazarese, unica in Italia, che ha richiamato l'interesse di molti Paesi, tra cui il Giappone, rivela straordinariamente incisiva per affrontare le sfide poste da



Una studentessa musulmana in aula

una società multietnica e pluriculturale rischia di cessare. Riduzione che, già, ha suscitato forte amarezza e delusione tra i docenti che tanto avevano dato in termini di passione e d'impegno, ma anche tra la comunità tunisina (3500 persone circa) che inserita in molti ambiti di lavoro, a partire dalla pesca, costituisce anche una preziosa risorsa econo-

mica. Fino a tre anni fa, infatti, i bimbi tunisini frequentavano esclusivamente la scuola araba che li istruiva secondo i precetti e i programmi della Repubblica di Tunisia, scuola vicina fisicamente, a quella frequentata dai bambini italiani, ma lontana, da questa, sia giuridicamente che pedagogicamente. Una scuola tunisina che non garantiva lo

studio della lingua italiana ai bambini di origine tunisina ma cittadini italiani, e una scuola italiana che non prevedeva agli stessi lo studio della lingua e della cultura di origine. Amarezza, delusione nel vedere annullata un'esperienza che aveva contribuito concretamente all'integrazione ma non certamente rassegnazione. «Andremo avanti», afferma con forza la dirigente Maria Corte: «Non permetteremo che la scuola smetta di essere una palestra di scambio di vissuto perché solo attraverso percorsi comuni si possono costruire percorsi di pace che si conquista con la mediazione, con il confronto e con lo scambio. Cercheremo di promuovere sulla stampa delle sottoscrizioni, chiederemo aiuto alle associazioni senza scopo di lucro, ai privati, a chiunque abbia a cuore il bene comune, a chiunque comprenda il valore di un'esperienza così significativa, a chiunque abbia a cuore l'integrazione reale tra bambini autoctoni e bambini italo-tunisini che vivendo quotidianamente esperienze comuni nella scuola, possono dialogare, confrontarsi e socializzare normalmente».

Fino a ieri Islem, Miryam, Zhora, Houda, Hedi, Murat... Mario, Serena, Dario, Alessandra, Erica, bimbi uguali ma diversi per lingua e cultura che cantavano e recitavano in due lingue nell'aula magna di una scuola elementare mazarese, erano cittadini delle due sponde del Mediterraneo che un domani, non solo non avrebbero avuto bisogno di mediatori e di interpreti, ma essi stessi sarebbero divenuti mediatori e interpreti, in quanto le loro menti sarebbero state senza barriere e i loro orizzonti senza confini. Oggi, la possibilità di proseguire questa esperienza è legata, paradossalmente, alla determinazione di un pugno di insegnanti siciliani. Di quel Sud di cui troppo spesso si fa riferimento per evocare astratte politiche di sviluppo, mentre ad esperienze che mettono in luce energie, capacità e sensibilità, viene negato il futuro.

### CAMBIARE MILANO, CAMBIARE L'ITALIA

Assemblea congressuale dei Democratici di Sinistra  
Federazione Metropolitana Milanese

Lunedì 19 Luglio 2004  
dalle ore 18 alle ore 24

Sala Di Vittorio, Camera del Lavoro  
Corso di Porta Vittoria 43, Milano

Introduce

**Filippo Penati**

Presidente della Provincia di Milano

Presentazione della piattaforma politica del candidato  
Segretario della Federazione Metropolitana Milanese

alle ore 19,30 interverrà

**PIERO FASSINO**

Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra

dalle ore 19 alle ore 23 saranno aperte le urne per l'elezione  
del Segretario della Federazione Metropolitana Milanese



www.ds.milano.it - info line: 02/6963111